

il mutuo a farsi per la derivazione dell'acqua dall'Erro, ancora ricordando che di tutte l'opere ad eseguirsi questa è la più importante ed urgente per ragioni di igiene, di salubrità, di nettezza.

Per desiderio espresso dall'on. Saracco, che desidera prenderne accurata visione, viene differita ad altra seduta la discussione sulla relazione del consigliere Pastorino per l'assetamento della Scuola professionale Iona Ottolenghi.

Dopo di che si scioglie la seduta.

Società Escenti, Commercianti ed Industriali D'ACQUI

Sabato sera si è radunata in seconda convocazione l'Assemblea Generale dei soci, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto festeggiamenti.
2. Proposta di sussidio alla famiglia del compianto Barisone.

Presiede il Presidente sig. Pastorino Cav. Pietro e sono presenti circa una cinquantina di soci.

Il Presidente, premesso che trattandosi di seconda convocazione, l'adunanza riesce valida qualunque sia il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Presenta il resoconto dei festeggiamenti redatto sì e come venne pubblicato Giovedì scorso su questo Giornale, e dichiara aperta la discussione in merito.

Il sig. Borelli Paolo chiede spiegazioni circa l'affissione dei manifesti, desiderando sapere perchè tale lavoro venne concesso alla Ditta Montorfano e Valcarengi, senza prima fargli sapere l'esito delle sue proposte fatte al riguardo.

Il signor Tavanti Benedetto risponde che l'affissione dei manifesti venne accordata alla prefata Ditta in seguito a patti migliori, avendo quest'ultima chiesto cent. 40 per ogni manifesto, mentre il sig. Borelli domandava somma maggiore.

Il sig. Borelli Paolo replica che egli chiese soltanto un centesimo e mezzo al giorno per ogni foglio di stampa pubblicato sulle tabelle murali.

Aggiunge che l'attuale sua protesta è mossa non da ragioni di interesse, ma da motivi di dignità e di decoro.

Il sig. Cornaglia Annibale assicura il sig. Borelli che se non si commise a lui l'incarico della pubblicità dei manifesti non lo si fece per volergli usare scortesie.

Il Presidente osserva che in occasione di un resoconto di tanta importanza per la Società, non si doveva trattare — e dall'interessato — un argomento simile.

Dice che la richiesta dell'ammontare dei manifesti, fatta dalla Ditta Montorfano e Valcarengi era più vantaggiosa di ogni altra ed ebbe perciò la preferenza. Infatti vennero domandate 200 lire per la stampa dei manifesti mentre altra ditta all'uopo interrogata pretendeva molto di più.

Anche la somma chiesta per pubblicare i manifesti era la più conveniente.

Le venne quindi affidato l'incarico di fare affiggere i manifesti nelle città maggiori, invitando il sig. Borelli ad assumersi l'ufficio della pubblicazione nei centri minori; ma questi rispose che anche tale lavoro fosse dato alla ditta prescelta.

Dopo queste spiegazioni dichiara chiuso l'incidente e chiede agli adunati se hanno osservazioni da fare relativamente al presentato resoconto.

Nessuno chiede di parlare, ed il Presidente ne mette a partito l'approvazione.

Risulta approvato all'unanimità.

In seguito il Presidente, con lieto animo, dà lettura di una lettera pervenutagli dal sig. Ottolenghi Belom, nella quale, visto l'esito felicissimo e proficuo dei festeggiamenti, e tenuto calcolo che dal resoconto pubblicato risulta una passività di lire 584,43, propone aprirsi una sottoscrizione fra i soci per coprire questo disavanzo, dichiarando nel contempo che si firma per la egregia somma di lire cento che tiene a disposizione della Società.

Legge pure la risposta che egli si fece premura di mandare al signor Belom Ottolenghi per ringraziarlo della gentile iniziativa e del cospicuo contributo.

Propone mandarsi un plauso ed un ringraziamento al munifico consocio, il che ottiene l'approvazione unanime dei presenti.

L'Assemblea lascia poi facoltà alla Direzione ed al Consiglio di stabilire le modalità e la forma della sottoscrizione.

Il Presidente, prima di lasciare l'argomento delle Feste, intende ricordarsi di tutti quelli che hanno lavorato e che colla loro opera intelligente e pratica hanno saputo preparare i festeggiamenti, contribuendo alla splendida riuscita dei medesimi.

Ringrazia in ispecial modo tutti i Presidenti dei Comitati, assicurando che la Società serberà memoria grata di loro e dei membri tutti componenti i Comitati.

Chiede facoltà di esprimere loro questi sentimenti, fra l'unanime consenso dell'assemblea.

Ringrazia anche tutti quelli che hanno concorso nelle sottoscrizioni, ed un ringraziamento rivolge pure alla cittadinanza acquese, perchè seppe esprimere, in modo tanto cordiale e tanto entusiastico, i sensi squisiti dell'ospitalità, lasciando così nell'animo dei ciclisti convenuti e di ogni altro un ricordo vivissimo indimenticabile di simpatia.

Il Sig. Tavanti manda un plauso al presidente Sig. Cav. P. Pastorino, per l'opera sua indefessa ed anche per l'esito brillantissimo della sottoscrizione da lui ideata.

L'assemblea approva con un applauso.

Da ultimo il Presidente passa a parlare del povero Barisone Giacinto rimasto vittima del trampolino.

Con belle ed appropriate parole rammarica l'accaduto pure riconoscendo che il luttuoso fatto non deriva da colpa di nessuno.

Dice che il Barisone era un buono ed affezionato figliuolo, ed un assiduo operaio, di grande sostegno alla famiglia sua.

La Società — soggiunge — non deve lasciare questa traccia oscura; e perchè nessuno possa credere che fra la gioia della buona riuscita delle feste, si sia dimenticata questa sventura, egli, d'accordo coi componenti il Consiglio — all'uopo radunato — venne nella determinazione di proporre all'Assemblea la concessione alla famiglia del defunto di un sussidio di lire cinquecento oltre alla somma che potrà fruttare una sottoscrizione che verrà aperta fra tutti i soci del sodalizio.

La famiglia Barisone dovrà però dichiarare per iscritto e nelle forme volute dalla legge, che con questa somma rimane tacitata di ogni sua pretesa verso la Società nostra, rinunciando ad ogni diritto e ad ogni motivo di causa civile o penale tanto contro la Società quanto contro i suoi soci o contro il Comitato dei Giochi Popolari ed i membri di esso.

Il Sig. Rivotti Ippolito approva l'idea del sussidio. Desidera intanto sapere se vennero già iniziate in proposito le opportune pratiche colla famiglia Barisone.

Il Presidente risponde che la madre del Barisone si recò da lui piangente facendo rilevare la grande perdita, e pretendendo un congruo risarcimento.

Egli promise tutto il suo appoggio, lasciandole intendere che la somma verrebbe concessa nella misura del possibile.

Avverte che i signori componenti il Consiglio si sono già sottoscritti per primi.

L'Assemblea approva la proposta del Sig. Presidente ratificando il deliberato del Consiglio.

Il Presidente ringrazia tutti gli adunati pel loro intervento e per la benevolenza dimostrategli, indi scioglie la seduta. G. B.

CORRISPONDENZE

Da Montechiaro d'Acqui

7 - 9 - 904.

« La Grazia Sovrana ha ridonata la pace e la tranquillità ad una delle principali famiglie del paese.

Con recente decreto S. M. il Re ha condonata la pena ai fratelli Foglino Giovanni ed Angelo di Domenico inflitta dalla Corte d'Appello di Torino per lesioni.

Trattandosi di bravi ed onesti giovani la notizia del condono ha fatto ottima impressione.

Alla famiglia Foglino le più vive congratulazioni. »

Bibliografia

AURORA — E' un libro di ARMANDO PIERGIOVANNI, pubblicato in questi giorni dalla Ditta Paravia (*), nel quale l'Autore con profonda cono-

scenza del cuore dei giovani, offre ad essi precetti ed esempi, con quella semplice scienza che sa muovere e toccare gli affetti, la scienza del cuore.

In questi tempi in cui la libertà degenera in licenza e giovinetti non ancora quindicenni dispreziano la religione, la patria, la famiglia, offendendo costumi, onestà, è gran ventura potere ad essi, senza nebulose sentimentalità d'impossibili eroismi, offrire un libro in cui trovino nel più largo senso di verità tutta l'anima loro con le sue incertezze, le sue passioni, le sue frenesie, tutta la storia delle loro ore allegre e meste, delle loro ire e de' loro affetti, tutta la loro età pericolosa che si agita tra il roseo mondo de' fanciulli e quello tenebroso degli uomini. Della vita e della morte, dai primi doveri di religione a quelli che le abituali convenienze consigliano, l'Autore brevemente con forma spigliata ed elegante, svela miserie e addita virtù, che con meravigliosa abilità sa condensare poi ne' bellissimi racconti, che, nelle sei grandi divisioni del libro, più che sei bozzetti, sono sei piccoli romanzi interessanti e commoventi - **Martirio - Il garofano rosso - Il tamburello - La pipa d'Alberto - Il conte Chiodo - Ferragosto** - diverranno popolari e ammaestramento anche per gli adulti, e faranno pensar molto ad educatori e giovinetti, perchè in essi v'è tutta la vita de' giovani.

Questi sono i rari pregi dell'**Aurora** che diverrà indispensabile perchè è un libro originalissimo che mancava e di cui se ne sentiva il bisogno. Non occorrono quindi per quest'opera speciali raccomandazioni, perchè da sé entrerà nelle famiglie, nelle scuole, negli istituti educativi e ne diverrà un prezioso tesoro gelosamente conservato. — Nella dolorosa mancanza di buone opere educative, tra le tante che se ne pubblicano, è doveroso additare particolarmente quello che, come l'opera del Piergiovanni, portano un raggio di limpida luce sincera e benefica nella nostra letteratura. B. F.

(*) Un volume in-16 di 364 pagine, L. 2.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 5 Settembre

Omicidio colposo — *Levo Giovanni e Rolando Rosa*, coniugi, residenti a Terzo, erano imputati di omicidio colposo, per avere nel mattino del 21 giugno 1904 in Terzo, omesso la custodia dovuta verso la bambina Berta Quèffela di mesi sette loro affidata per ragioni di allevamento, avendola abbandonata in casa per oltre un'ora dove la trovarono morta in conseguenza d'incendio sviluppatosi in quello stesso mattino nella camera in cui giaceva la stessa bambina, ed anche originato quell'incendio con l'uso imprudente di materia infiammabile.

Il Tribunale mandava assolti i coniugi Levo per non provata reità.

Difensore: Avv. Bisio.